

***Per l'industria ravennate il 2022 si è chiuso con un bilancio positivo, nonostante i rallentamenti nella seconda parte dell'anno e gli scenari critici dovuti al conflitto, al caro-bolletta ed all'impennata dell'inflazione***

Secondo l'Osservatorio economico della Camera di commercio, l'indagine congiunturale per il complesso dell'industria manifatturiera ravennate evidenzia risultati in crescita anche per il quarto trimestre del 2022: tutti i principali indicatori dell'industria in senso stretto della provincia di Ravenna hanno fatto registrare una tendenza positiva, rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente, e riescono a migliorare alcuni dei risultati già favorevoli realizzati nel trimestre precedente.

In base ai dati analizzati a livello provinciale, per gli indicatori dell'industria ravennate nel trimestre di chiusura del 2022, emergono segnali ancora favorevoli per produzione, fatturato ed ordini ma con sensibili differenze settoriali; il trend del settore manifatturiero risulta inoltre fortemente influenzato dalla performance delle imprese esportatrici.

Tuttavia, la tendenza in atto, dovrà fare i conti nel prossimo futuro, con il perdurare della crisi geo-politica, degli alti prezzi energetici e della spinta al costo della vita: le previsioni per i prossimi tre mesi sono orientate infatti verso la conferma dei livelli raggiunti, pur lasciando intravedere segnali più preoccupanti in merito alla produzione e fatturato, mentre migliorano le aspettative degli imprenditori per quanto riguarda gli ordini. Inoltre, è proprio l'inflazione, fattore negativo del 2022 con la sua spirale di crescita anomala, che apre uno scenario pieno di incognite e prelude ad una frenata globale nel 2023.

Nel dettaglio dell'analisi tendenziale, nel trimestre ottobre-dicembre 2022, il volume della produzione industriale ravennate conferma la crescita con un ulteriore +6,5%, in termini di variazione percentuale e rispetto all'analogo trimestre dell'anno prima; certamente non eguaglia il rimbalzo dell'analogo periodo del 2021 (+9,5%) dopo la flessione riscontrata nel 2020 a causa dell'emergenza dovuta al covid, ma l'esito risulta migliore di quello pre-pandemia, ovvero di quello ottenuto nell'analogo trimestre del 2019 (era un timido +0,6% rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente) e va meglio anche rispetto al quarto trimestre del 2018, in cui per la produzione si era registrata una piccola crescita tendenziale del +0,5%. Inoltre, accelera il ritmo di quasi 3 punti percentuali rispetto al risultato ottenuto nel trimestre precedente e rimane al di sopra di quello medio della produzione regionale (+2,4%). Anche per l'Emilia-Romagna continua la performance positiva della produzione del manifatturiero, facendo però registrare un incremento in evidente frenata, quasi dimezzando il risultato produttivo raggiunto nel trimestre estivo.

Il risultato finale dell'industria manifatturiera provinciale, riflette il trend lievemente migliore delle imprese con più di 9 dipendenti (+7%); le attività artigiane (+2,9%) e le imprese sotto ai 10 addetti (+3,8%), registrano incrementi produttivi sotto al valore medio, anche se in miglioramento rispetto al trimestre precedente, rimarcando la superiore fragilità dell'attività produttiva per le realtà di più piccola dimensione, che subiscono maggiormente gli incrementi di prezzo a causa del minor potere contrattuale. A fine anno, cedono invece le cooperative che accusano un calo della produzione (-1,9%), rispetto all'analogo trimestre dell'anno prima.

Il tasso di utilizzo degli impianti rimane su livelli elevati della capacità produttiva (82%) e conferma il proseguimento dell'attività delle nostre imprese; si abbassa un po' rispetto al valore massimo raggiunto nel quarto trimestre del 2021 (84,4%) ma è un dato certamente superiore al valore raggiunto nel quarto trimestre dell'anno pre-Covid (76%).

Il quarto trimestre del 2022 fa registrare anche per l'artigianato manifatturiero ravennate un incremento per i volumi produttivi dell'attività industriale (+2,9% nel confronto con il corrispondente trimestre del 2021), con un aumento della produzione che risulta in lieve miglioramento (0,4 punti percentuali in più rispetto alla precedente rilevazione) e che rimane però sotto di 3,6 punti percentuali a quello del complesso dell'industria provinciale. Rispetto all'analogo periodo del 2021, per l'artigianato provinciale ha fatto seguito la dinamica positiva, sia del fatturato complessivo con un +3,9% tenendo conto degli effetti inflattivi, sia degli ordini (+2,3%) in aumento di velocità (+1,2 punti rispetto al risultato ottenuto nel trimestre prima). Inferiore il trend produttivo sperimentato per il comparto artigiano regionale (+1,6%, contro il +2,7% del precedente trimestre).

La pressione inflazionistica ha condotto a un incremento più sostenuto del fatturato; infatti, rispetto a quella della produzione, per il volume di affari, in provincia di Ravenna, il fatturato dell'industria manifatturiera nel quarto trimestre del 2022 registra una dinamica superiore, come ci si poteva attendere sotto la pressione dell'aumento dei prezzi industriali, spinti dai rincari delle quotazioni di materie prime, energia, semilavorati e componentistica. La crescita tendenziale (+9,3% nei confronti dell'analogo periodo del 2021), è stata trainata in particolare dal fatturato estero che ha mostrato un andamento più marcato (+11,5%). Per la componente proveniente dall'estero, si rileva la variazione più elevata tra gli indicatori presi in esame, superando anche l'Emilia-Romagna (+6,7%) ed in accelerazione rispetto al trimestre precedente (con 2,4% punti percentuali in più) spinta dall'effetto dell'inflazione.

Sul versante della domanda, i dati relativi al processo di acquisizione degli ordini evidenziano una buona tendenza positiva grazie anche alla ripartenza della domanda domestica, con il proseguimento della crescita per il portafoglio complessivo pari a +3,4%, ma ad un ritmo meno intenso rispetto alla produzione. Nel confronto con il risultato ottenuto nel quarto trimestre del 2021, il rallentamento degli ordini complessivi è evidente, considerato che, per l'anno della ripresa post-covid, nel quarto trimestre si era registrata una variazione positiva a due cifre; tuttavia, si realizza nel trimestre di chiusura del 2022 una performance migliore rispetto ai livelli pre-Covid (la crescita nel quarto trimestre del 2019 fu del +1,1%, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente) ed inoltre la velocità di crescita registra un avanzamento di un punto percentuale rispetto al trimestre precedente. Per il trend delle richieste provenienti dall'estero: +2,9% il risultato ottenuto nel quarto trimestre del 2022, andamento superiore di 0,8 punti percentuali rispetto all'incremento del trimestre precedente. Per questa componente, il rallentamento rispetto al rimbalzo registrato nell'analogo trimestre del 2021, quando fu pari a +13,7%, è ancora più marcato; risulta però migliore, anche se di poco, del risultato conseguito nel quarto del 2019 (quando per le commesse provenienti dai mercati oltre confine si registrò un +1,9, rispetto all'analogo del 2018).

Gli ordinativi dall'estero crescono più lentamente per le imprese manifatturiere di minori dimensioni (+0,4%) e per le aziende artigiane (+0,9%), per loro natura più legate al mercato interno; l'andamento per il canale estero del sistema manifatturiero cooperativo, pur mantenendosi positivo (+1,3%) non riesce a fare da traino alla dinamica produttiva del settore (-1,9% il calo subito dalla produzione per il manifatturiero organizzato in cooperative, rispetto all'analogo trimestre dell'anno prima).

Nel complesso dell'industria manifatturiera ravennate, per gli ordini, sia totali che per quelli dall'estero, i dati risultano inferiori agli incrementi dei corrispondenti fatturati, il che non depone favorevolmente per il prossimo futuro per il proseguo ed il consolidamento dell'attività.

Infine, il periodo di produzione assicurata dagli ordini, a fine dicembre 2022, si è decisamente allungato e sale a 14,9 settimane rispetto agli anni passati (erano 9,8 nel quarto trimestre del 2021, 10,4 in quello del 2019 ed 13,1 nel 2018). Questo indicatore segna un avanzamento e si avvicina al valore massimo fatto registrare nel primo trimestre dell'anno, (tra quelli stimati dal 2015), quando furono 15,4 le settimane di produzione assicurata dal portafoglio ordini. Un forte portafoglio ordini (14,9 settimane ed in regione sono mediamente 13,3), ancora in aumento (da 14,5 settimane del trimestre precedente) che continua a sostenere i risultati produttivi.

A supporto della continuità della ripresa, quasi tutti i settori presi in esame dall'indagine per la provincia di Ravenna hanno messo a segno un ulteriore recupero dell'attività rispetto all'analogo trimestre del 2021, anche se varia sensibilmente l'intensità registrata. Come per l'andamento medio, la maggior parte dei settori

in esame presenta un miglioramento nell'andamento dell'attività produttiva, rispetto a quanto realizzato nel trimestre precedente, pur continuando ad incidere gli effetti della complessità del momento, da un lato l'impatto negativo del proseguimento dell'invasione russa in Ucraina e dall'altro l'impennata dei prezzi che trascina verso l'alto i listini. Rientrano in questa casistica, la variegata filiera dell'energia, chimica e plastica (per la produzione del settore, +15% rispetto al quarto trimestre dell'anno prima, con 10,4 punti percentuali in più rispetto al risultato del trimestre precedente) che risulta essere il settore più performante in termini tendenziali; a seguire le industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto (+10,7%; 5,5 punti percentuali in più), dei metalli (+6,6%; 4,8 punti in più), le industrie elettriche ed elettroniche (+3,4%; 3,1 punti in più di crescita) e a sostegno del "made in Italy", il sistema moda con un +1,5% (mentre nel trimestre precedente il risultato produttivo era stato negativo). La filiera alimentare, nel trimestre in esame, mantiene il segno positivo (+0,8%), ma decellera rispetto al risultato ottenuto dalla produzione nel trimestre precedente.

All'opposto, vira in modalità negativa la dinamica dell'industria dei minerali non metalliferi (-5,8%), dopo i promettenti risultati positivi dei tre trimestri precedenti, settore energivoro e molto provato dagli alti costi delle materie prime, come ad esempio l'argilla proveniente da paesi alternativi all'Ucraina.

L'analisi per classe dimensionale non stravolge le abituali considerazioni con le due fasce dimensionali analizzate; il risultato finale dell'industria manifatturiera, riflette il trend lievemente migliore delle imprese con più di 9 dipendenti (+7%, in aumento di quasi 3 punti rispetto al trimestre precedente), mentre le imprese sotto ai 10 addetti (+3,8%, con crescita di 2,5 punti in più) registrano un incremento produttivo sotto al valore medio ma con miglioramento rispetto al trimestre precedente nella velocità.

La componente estera per gli ordinativi, ha dato sostegno alla crescita per la maggior parte dei settori produttivi, pur in presenza di evidenti rallentamenti nella maggioranza dei casi.

Per quanto riguarda la media annua degli indicatori, per l'industria manifatturiera provinciale il 2022 si è chiuso con un bilancio positivo, ma è stato caratterizzato da un progressivo e deciso rallentamento dell'attività nella seconda parte dell'anno (in particolare nel terzo trimestre) a cui hanno contribuito le criticità dovute al conflitto, al caro-bolletta ed all'impennata dell'inflazione. Ed è proprio l'inflazione, fattore negativo del 2022 con la sua spirale di crescita anomala, che apre uno scenario pieno di incognite e prelude ad una frenata globale nel 2023, perché sta calando lentamente, continuando a penalizzare i consumi, ed occorrerà ancora tempo prima che la pressione dei prezzi rientri su valori più accettabili. L'inflazione, la riduzione del potere d'acquisto che scoraggia i consumi e depaupera i redditi, la crescita del costo del denaro (con l'adozione di politiche monetarie restrittive a livello mondiale per cercare di frenare l'inflazione) che limita anche gli investimenti e l'incertezza in cui si muovono le imprese sono evidenti fattori di criticità con cui affrontare l'anno corrente e con cui le tendenze positive del 2022 dovranno fare i conti.

Inoltre, i trend in atto, dovranno fare quindi i conti nel prossimo futuro, anche con il perdurare della crisi geo-politica, oltre che con gli alti prezzi energetici e con la spinta al costo della vita e le previsioni per i prossimi tre mesi sono orientate infatti verso la conferma dei livelli raggiunti, pur lasciando intravedere segnali più preoccupanti in merito alla produzione e fatturato, mentre migliorano le aspettative degli imprenditori per quanto riguarda gli ordini.

La serie di segni positivi, seppure in rallentamento, per gli indicatori medi delle variabili analizzate per il bilancio complessivo del 2022, si apre con il risultato della produzione, che rispetto all'anno precedente, mette a segno un incremento pari a +6,6%, quasi dimezzato rispetto al risultato che si era ottenuto nell'anno precedente; non eguaglia certo il rimbalzo del 2021, che aveva sfiorato il +11% dopo la caduta riscontrata nel 2020 a causa dell'emergenza dovuta al covid, ma sicuramente migliore del modesto incremento produttivo ottenuto nel 2019 (+0,4%).

Per la regione Emilia-Romagna, complessivamente il 2022 si chiude con un aumento dei livelli produttivi del +5,8% (in rallentamento, nel 2021 era stato a due cifre e pari a +11,5%), in deciso miglioramento rispetto al risultato negativo del 2019 (-1,2% rispetto all'anno precedente).

Anche per l'artigianato ravennate i segnali sono positivi, con un aumento produttivo medio annuo pari a +5,3%, non molto distante dall'esito medio ottenuto nel 2021 (+6,2%) e con un risultato senza dubbio

migliore di quello negativo registrato nell'anno pre-Covid (-2,9%), comparto particolarmente segnato dallo scoppio della crisi sanitaria. Per l'artigianato provinciale, ha fatto seguito l'andamento positivo del fatturato complessivo (+6,2%) sul quale non ci si sofferma per la spinta dovuta agli effetti dell'inflazione, e degli ordini (+4,7%) che perdono di slancio se il confronto è con l'anno 2021 (+6,6%) ma in evidente miglioramento rispetto al risultato negativo del 2019 (-4%). Inferiore il trend medio annuale del comparto artigiano regionale, sia per la produzione (+4,5%, rispetto al 2021) che per gli ordini complessivi (+4%), in entrambi i casi, in rallentamento rispetto ai risultati ottenuti nell'anno della ripresa post-covid (rispettivamente erano stati +9,1% e 9%).

In ragione d'anno, nel 2022 per il sistema cooperativo manifatturiero il risultato produttivo non emerge con un -0,1%. Invece l'analisi per classe dimensionale mette in evidenza per la produzione un +4,4% per le imprese da 1 a 9 addetti, che rimane comunque sotto la media annua complessiva a riprova della superiore fragilità dell'attività produttiva per le realtà di più piccola dimensione, che subiscono maggiormente gli incrementi di prezzo a causa del minor potere contrattuale; trend migliore per il risultato produttivo medio annuo per le imprese sopra i 9 addetti (+6,9%).

Tutti i settori presi in esame dall'indagine per la provincia di Ravenna hanno messo a segno un incremento dell'attività produttiva rispetto al 2021, pur con sensibili variazioni nell'intensità registrata. Il più performante è il variegato comparto dell'energia, chimica e plastica che realizza un aumento medio annuo della produzione pari a +10,6%; seguono le industrie elettriche e dell'elettronica (+8,3%). A sostegno del "made in Italy", la filiera alimentare che, in termini tendenziali medi, mette a segno un +6,4%; quasi a ruota l'industria meccanica e dei mezzi di trasporto (+6%) e a seguire, l'apporto dell'incremento produttivo delle industrie dei metalli (+5,6%), della lavorazione dei minerali non metalliferi (+3,4%) e del tessile-abbigliamento (+2,8%).

Per tutti i settori di attività, andamento positivo nella media dell'anno anche per la variabile che rappresenta gli ordini complessivi, ma generalmente ad un ritmo meno intenso della rispettiva produzione; da questo punto di vista, fanno eccezione la filiera energia-gomma-plastica (+14,4% gli ordini e +10,6% la produzione) e l'industria della lavorazione dei minerali non metalliferi (+4,9% per gli ordinativi e +3,4% il risultato produttivo). Inoltre, la componente estera degli ordinativi è stata fondamentale per il sostegno alla crescita media nel 2022 per le industrie alimentari (+13,1%), energia-plastica e gomma (+12,8%) e per le industrie metalmeccaniche (+7,9%); all'opposto, ha penalizzato quella del comparto dei metalli (-12,7%). Come per l'andamento medio complessivo, continuano ad incidere gli effetti della complessità del momento per i settori del manifatturiero esaminati, che continuano ad affrontare, da un lato l'impatto del proseguimento dell'invasione russa in Ucraina e dall'altro l'impennata dei prezzi e dei costi di produzione che trascinano verso l'alto i listini, andando a peggiorare la "spirale dell'inflazione".

Nella nostra provincia per il complesso dell'industria manifatturiera, il tasso di utilizzo degli impianti nel corso del 2022 raggiunge uno fra i valori annuali massimi (81,3%), tra quelli osservati dal 2015, dopo l'81,6% del 2021 ma comunque non molto distante da esso.

La pressione inflazionistica ha condotto a un incremento più sostenuto del volume d'affari a prezzi correnti; per il fatturato complessivo infatti il risultato medio annuo del 2022, rispetto al 2021, è stato pari a +9,4% (+11,3% quello del 2021, rispetto all'anno precedente) e la performance del fatturato estero ha segnalato un +10,7% (+13,8% nel 2021). Rispetto a quella della produzione, per il volume di affari, il 2022 registra una dinamica superiore ed anche in questo caso i motivi sono ormai ben noti: pressione dell'aumento dei prezzi industriali, spinti dalle quotazioni di materie prime, semilavorati, componentistica e dal caro-bolletta.

L'aumento della domanda nel 2022 presenta un andamento medio annuo positivo degli ordini, sia complessivi (+6,2%) che provenienti dall'estero (+6,6%); come per la produzione, anche in questo caso c'è un rallentamento ma è più evidente, in parte anche fisiologico, dopo il salto fatto registrare nel 2021 (rispettivamente +11,9% e 14%) in risposta alla profonda crisi da emergenza covid del 2020. Per entrambe le variabili, si riscontra una performance molto migliore rispetto ai livelli pre-Covid (la crescita nel 2019 fu appena del +0,4% per il portafoglio complessivo, rispetto all'anno precedente, e +0,3% per gli ordini dal mercato estero).

Infine, il periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini si allunga a 14,6 settimane per il 2022, dato superiore sia a quello del 2021 (9,3) che a quello pre-covid (10,3 settimane); si conferma nella media dell'anno, un forte portafoglio ordini (in regione sono state mediamente 13,3 settimane) che sostiene i risultati produttivi e che raggiunge il valore massimo annuale tra quelli stimati dal 2015, nonostante tutte le problematiche, come la difficoltà di approvvigionamento di alcune materie prime, energetiche e della componentistica, sofferenza più sentita nella prima parte dell'anno, nonché il rincaro dei prezzi. Per questo indicatore, a livello di settore economico, spicca il valore delle industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto che raggiunge addirittura il valore di 25,9 settimane di produzione assicurata dal portafoglio-ordini.

Tuttavia, le tendenze in atto, dovranno fare i conti nel prossimo futuro, con il perdurare della crisi geopolitica, degli alti prezzi energetici e della spinta al costo della vita: le previsioni per i prossimi tre mesi sono orientate infatti verso la conferma dei livelli raggiunti, pur lasciando intravedere segnali più preoccupanti in merito alla produzione e fatturato, mentre migliorano le aspettative degli imprenditori per quanto riguarda gli ordini.

Segnali che continuano a proiettare luci ed ombre sul futuro dell'attività industriale provinciale: le tensioni ed i conflitti geo-politici, l'incremento anomalo dei costi di produzione, che doveva essere temporaneo ma che invece si sta protraendo nel tempo ed in più aggravato dal nascere di altre problematiche, comprimono l'attività produttiva e scoraggiano gli investimenti e rischiano di bloccare le imprese, con la conseguenza di perdere quote di mercato in maniera irreversibile.

Per quanto riguarda l'andamento nel breve periodo, anche se generalmente la maggior parte del campione dichiara indicatori piuttosto stabili rispetto al trimestre precedente, il dato congiunturale è in netto miglioramento e diventa positivo; nel quarto trimestre del 2022, i principali indicatori congiunturali della provincia di Ravenna, espressi in forma di giudizio, sono tutti positivi, in notevole avanzamento e segnalano il prevalere di imprese interessate da variazioni al rialzo per produzione, fatturato e per gli ordini, rispetto al trimestre precedente. I saldi, tra le quote delle imprese che hanno rilevato un aumento e quelle che hanno evidenziato una riduzione delle variabili analizzate, da negativi, come erano nel trimestre precedente, diventano positivi e quindi in evidente il miglioramento, grazie alla crescita della quota di imprese che ha rilevato aumenti nell'attività, ma soprattutto al sostenuto calo di quelle che hanno registrato diminuzioni, con un notevole distacco fra le due quote a favore delle prime: giudizi che testimoniano la fase di recupero in atto e che appaiono decisamente progrediti rispetto a quelli rilevati nella precedente rilevazione.

A fine dicembre 2022, infine, le settimane di produzione assicurata, pari a 14,9, salgono ancora rispetto al dato del settembre scorso (erano 14,5); pure il grado di utilizzo degli impianti risulta in aumento, rispetto al trimestre precedente, e la percentuale arriva a quota 82% (era 80,4%).

Anche per l'artigianato manifatturiero l'andamento nel breve periodo si registra positivo ed anche in questo caso i saldi tra chi evidenzia aumenti e chi accusa cali nell'attività risultano in buon miglioramento (erano tutti negativi nella rilevazione precedente). Analoga situazione per quasi tutti i settori produttivi, così come ha interessato tutte le classi dimensionali d'impresa: andamenti positivi rispetto al trimestre precedente. Le uniche eccezioni: l'industria dei minerali non metalliferi, i cui indicatori congiunturali rimangono negativi; le cooperative ma solo per il dato sulla produzione che pur rimanendo positivo, si ridimensiona.

Per quanto riguarda le previsioni per il breve periodo, per tutti gli indicatori la maggior parte delle imprese ritiene che le condizioni rimarranno invariate e non si aspetta modifiche significative e quindi i livelli di produzione, fatturato ed ordinativi rimarranno stabili, rispetto al trimestre in esame, secondo le previsioni di gran parte del campione. Prevalgono dunque le previsioni di imprese che sono "attendiste" e temporeggiano con previsioni prudenziali: gli imprenditori hanno dovuto fare i conti con gli ostacoli del caro-bolletta, dell'impennata dei prezzi delle materie prime e dei costi di produzione e dell'acuirsi delle tensioni geopolitiche, e tutto ciò induce a previsioni improntate a maggior stabilità, in attesa delle evoluzioni riguardanti gli scenari economici. Tuttavia, per ora, continuano a prevalere le aspettative ottimistiche rispetto a quelle pessimistiche. Inoltre, le aspettative degli imprenditori rimangono positive ma peggiorano per quanto

riguarda produzione e fatturato, perché cala la quota di imprese che ipotizza aumenti ed aumenta quella relativa alle diminuzioni, pur rimanendo il saldo in campo positivo. Mentre per gli ordini, le previsioni migliorano perché la percentuale di imprese che auspica crescita aumenta un po' di più rispetto a quella che stima un calo (o gli aumenti si equilibrano, come nel caso del mercato estero). Il miglioramento è più evidente per le aspettative sugli ordini complessivi, perché probabilmente si spera nella maggior riattivazione del mercato domestico.

Per le prospettive degli artigiani dell'industria manifatturiera ravennate, anche in questo caso le previsioni sono orientate verso la prudenza e per tutti gli indicatori la maggior parte delle imprese ritiene che le condizioni rimarranno invariate; però i saldi previsionali per il prossimo trimestre, tra la quota di artigiani ottimisti e quella dei pessimisti, pur rimanendo negativi per produzione, fatturato ed ordini in complesso, sono un po' meno pesanti. Per gli ordini dal mercato estero, addirittura il saldo diventa positivo ed in miglioramento molto evidente, grazie all'aumento marcato degli artigiani manifatturieri più fiduciosi verso la crescita. Le aspettative per il prossimo trimestre si diversificano molto fra i settori dell'industria manifatturiera; in genere, le previsioni per i prossimi tre mesi sono orientate ancora verso la conferma dei livelli sino ad oggi raggiunti e la maggior parte avanza previsioni ottimistiche, soprattutto in merito a produzione ed ordini.

### **SEZIONE TEMATICA -GLI INVESTIMENTI DELLE PMI MANIFATTURIERE - 2022**

Nel corso del 2022, in provincia di Ravenna, nel campione dell'industria manifatturiera ha investito il 67% delle imprese intervistate (era il 64% nel 2021), percentuale che rimane superiore alla media della regione (62% nel 2022 ed era 61%). Nel 2019, la percentuale di imprese investitrici era più alta e pari al 77% (67% in Emilia-Romagna).

Chi ha investito nel 2022, per il 54% lo ha fatto in maniera superiore al 2021 e per il 6% in misura inferiore; in egual modo per il 40%.

Analoga analisi si può effettuare rispetto all'anno pre-covid: sempre 54% superiori, 7% inferiori e per il 40% delle imprese intervistate non sono state rilevate variazioni rispetto agli investimenti fatti nel 2019.

Per quanto riguarda la destinazione, nel 2022, gli investimenti delle imprese manifatturiere ravennate sono state maggiormente orientati verso l'introduzione di nuovi impianti e/o macchinari ma innovativi (60% la percentuale sulle risposte delle PMI che hanno investito); segue l'acquisto di impianti e/o macchinari uguali a quelli esistenti (55%) che rispetto alla precedente rilevazione aumenta in maniera rilevante (20 punti percentuali) e l'acquisto di computer e software (49%) per il rinnovo delle attrezzature informatiche, anche esso rispetto alla precedente rilevazione in aumento in maniera rilevante (+16 punti percentuali).

Per quanto riguarda le imprese artigiane manifatturiere campionate, in provincia di Ravenna nel 2022 ha speso in investimenti il 29% delle aziende artigiane intervistate (era 29% anche nella precedente rilevazione riferita al 2021), lontana dalla media regionale che risulta superiore di quasi 11 punti percentuali (40% mediamente in regione, ed era 44%). Per quanto riguarda gli andamenti, il 48% ha dichiarato di avere effettuato maggiori investimenti del 2021 ed il 55% in aumento rispetto a quelli realizzati nel 2019.

Nell'anno in esame, maggior propense agli investimenti le imprese sopra i nove addetti (il 74%), contro il 22% delle aziende di più piccola dimensione aziendale; fra i settori, spiccano la filiera energia-plastica e gomma (si alza ad 81% la percentuale di imprese che in tale settore ha realizzato investimenti nel 2022), le industrie alimentari e quelle elettriche ed elettroniche (entrami i settori con il 78%). Fra i valori massimi anche il sistema cooperativo manifatturiero (89%).

Dall'analisi del Registro delle Imprese, emerge che le ditte industriali attive della nostra provincia, cioè l'effettiva base imprenditoriale del settore, a fine dicembre 2022 sono risultate 2.768 (pari all'8,1% del totale delle imprese attive della provincia) ed evidenziano, rispetto alla stessa data dell'anno precedente, una crescita (saldo +12 e variazione percentuale pari a +0,4%); per il complesso delle imprese ravennate si è riscontrato, un saldo positivo di 102 unità e variazione percentuale positiva pari a +0,3%. Le imprese attive industriali in regione, rispetto 2021, subiscono invece una flessione pari a -2,4% e pari a -2,1% la riduzione in ambito nazionale.

Per le imprese del manifatturiero ravennate, se il confronto viene effettuato con l'anno pre-Covid, ritroviamo una flessione con una velocità relativa pari a -1,1% e saldo negativo corrispondente a 32 imprese in meno; inoltre, nell'arco di 10 anni si sono perse 380 aziende manifatturiere (- 12,1% la velocità di decrescita).

L'analisi congiunturale, mette in evidenza il rallentamento causato dalle varie problematiche che hanno interessato il 2022, e rispetto al trimestre precedente, si riscontra una flessione (-0,5% la variazione percentuale a fine dicembre nel confronto con fine settembre 2022).

A livello settoriale, nel confronto con l'anno precedente, la tendenza alla diminuzione delle imprese attive ha segnato il comparto delle macchine e mezzi di trasporto (18 imprese in meno e -6,4% la velocità di discesa), quello dei minerali non metalliferi (-6 aziende e -4,6%), alimentari e bevande (-4 e -1,1%), il variegato comparto delle altre industrie (-4 e -2,3%) ed elettricità-elettronica (-3 e -2,8%). All'opposto, in crescita i settori dei metalli, che acquisisce 19 imprese (+3,1% la velocità di crescita in un anno), della installazione e manutenzione, che continua a far registrare una variazione positiva (+4%), guadagnando 12 unità in più, a cui seguono la filiera dell'energia-ambiente-rifiuti (+10 e +7,1%), legno e mobili (+4 e +2,1%) e carta-editoria e chimica-gomma e plastica, entrambi con una impresa in più e variazione percentuale positiva rispettivamente pari a +1,1% e +0,9%. All'insegna della stabilità il sistema della moda.

Per quanto riguarda la forma giuridica, continua il trend in ascesa delle società di capitale (saldo pari a +40 unità e variazione percentuale +3,9%) ed è l'unica che riesce a trascinare verso l'alto il manifatturiero provinciale; infatti, il calo del numero di imprese industriali interessa tutte le altre forme organizzative e soprattutto le società di persone (-17 unità, -3,1% la variazione percentuale del 2022 rispetto al 2021) ed, in seconda battuta, le imprese individuali industriali (- 9 unità e -0,8%), nonché le residuali altre forme che perdono 2 aziende (-4,1%).

La forma giuridica più diffusa nell'ambito del comparto è quella individuale (41,3% il peso); non molto distanti le aziende strutturate in forma di società di capitali (38,2%).